

Il declino della cultura della legalità al cospetto del fenomeno mafioso

di Francesco Angelone

¹L'intellettualismo mediocre considera che l'essere mafioso presupponga l'assenza di qualsivoglia credo religioso o che Dio, quale entità superiore, venga considerato alla stregua di un'entità diversa da quella che le religioni sono solite considerare.

In Calabria, come in qualsiasi parte del mondo, la figura del mafioso, lo 'ndranghetista nel caso di specie, viene ricondotta ad un soggetto dotato del privilegio dell'intoccabilità.

Tanti sono stati gli illustri studiosi che hanno delineato in modo esaustivo la nascita e l'evoluzione del sistema criminale corporativo: si pensi, a titolo esemplificativo, al Prof. Ciconte, al Procuratore Dott. Gratterer, al Dott. Nicaso, e non è intenzione, almeno in questa sede, sindacare sui percorsi ermeneutici da questi seguiti.

Il punto di partenza di questa brevissima trattazione consiste nell'ambigua risposta ad una speculare domanda: se, da un lato, si da per certo che l'essere mafioso consiste in una minaccia vera e propria da contrastare naturalmente, chi può dare per certo che la lotta al mafioso condotta con atteggiamenti paragonabili al *modus operandi* tipicamente riconducibile al "fare mafioso" non debba considerarsi una minaccia addirittura più grave di quella "pura"? Un antidoto immediato di cui i capillari mafiosi si servissero per curarsi tra di loro?

Il concetto di omertà è sicuramente l'anticamera di una morte spirituale individuale più che materiale, ma il fanatismo che si traduce nella scarsa prudenza della moltitudine che crea palcoscenici di protesta non può che generare una morte spirituale collettiva, laddove si decidesse di lasciare spazio a tali sterili manifestazioni di dissenso. Ciò, purtroppo, accade spesso.

Basti pensare a chi tornando a casa delinque dentro le mura domestiche, cerca e raccoglie raccomandazioni: è egli stesso mafioso! A chi parcheggia in doppia fila noncurante delle regole di una comunità di persone prima che di una realtà giuridica. Non solo, anche a chi consuma presso i locali che sa essere gestiti da criminali o prestanomi oppure, peggio ancora, a chi proprio durante lo stesso "sit in" sceglie la posa migliore per un bel post su facebook accompagnato dalle tante "views" e dai tanti "mi piace" che tanto fanno effetto in questa società dove il "Sollen"- *dover essere a tutti i costi qualcuno o qualcosa* fagocita il Sein- *l'essere* .

¹ Questa breve trattazione fa parte di un più ampio lavoro in fase di pubblicazione

Ebbene la lotta alla criminalità organizzata è una cosa seria e spesso per comprenderla va studiata ed è nello studio - ahimè - che si cade nell'errore di emularla.

Giovanni Paolo II nella domenica del 9 maggio 1993, alla fine della Santa Messa presso la Valle dei Templi in Agrigento, così pronunciava : *"Che ci sia concordia! Dio ha detto una sola volta: non uccidere! Non può l'uomo, qualsiasi uomo, qualsiasi umana agglomerazione...mafia, non può cambiare e calpestare il diritto santissimo di Dio. Questo popolo, questo popolo siciliano, talmente attaccato alla vita, popolo che ama la vita, che dà la vita, non può vivere sempre sotto la pressione di una civiltà contraria, civiltà della morte. Nel nome di questo Cristo crocefisso e risorto, di questo Cristo che è vita, via, verità e vita. Lo dico ai responsabili: convertitevi! Una volta, un giorno verrà il giudizio di Dio" .*

Ebbene che non sia proprio al diritto di Dio che alla fine di ogni autentica menzogna si deve che dar conto?